

“EVANGELIZZATI PER EVANGELIZZARE”

Il 18 aprile 2009 Papa Benedetto XVI ha detto alla famiglia francescana riunita nel Capitolo delle Stuoie:

“Carissimi, l’ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: “Andate!” (cfr. Mt 28, 19; Mc 16, 15). Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa. [...] Come San Francesco, cominciate sempre da voi stessi”

Pietra viva della Chiesa, l’Ordine Francescano Secolare, è impegnato in questa missione. Il prossimo Capitolo Generale dell’OFS, celebrato in Brasile vicino al Santuario della Madonna di Aparecida, avrà lo stesso tema: *“Evangelizzato, l’Ordine Francescano Secolare è evangelizzatore”*. Perché questo evento dia frutto, invitiamo ogni Fraternità locale, regionale e nazionale ad accogliere e a partecipare attivamente alla riflessione preparatoria del Capitolo.

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE¹

- La “nuova evangelizzazione” è il coraggio di percorrere nuove vie, date le nuove condizioni in cui la Chiesa è oggi chiamata a vivere l’annuncio del Vangelo.
- La “nuova evangelizzazione” è, anzitutto, un atto spirituale, è la capacità di fare nostre, nel momento presente, il coraggio e la forza dei primi cristiani, dei primi missionari.
- “Nuova evangelizzazione” significa avere l’audacia di proporre la questione di Dio nel contesto delle realtà moderne, compiendo così la missione specifica della Chiesa e mettendo in evidenza il modo in cui la prospettiva cristiana illumina di luce nuova i grandi problemi della storia.
- La “nuova evangelizzazione” ci chiede di non chiuderci nei confini delle nostre comunità ed istituzioni, ma di accettare la sfida di entrare nella realtà del mondo, prendendo la parola e offrendo la nostra testimonianza dall’interno del mondo moderno. Questa è la forma attuale della *martyria* cristiana, che spinge anche ad accettare il confronto con le forme recenti di ateismo aggressivo o di secolarismo estremo, che vogliono eliminare dalla vita umana la questione di Dio.
- “Nuova evangelizzazione” significa, per la Chiesa, continuare con convinzione gli sforzi per l’unità dei cristiani perché il mondo possa vedere la forza profetica e trasformatrice del messaggio evangelico. La giustizia, la pace, la vita in comune dei popoli, la salvaguardia della creazione, sono questioni che hanno segnato il cammino ecumenico di queste ultime decadi.
- La “nuova evangelizzazione” è un invito rivolto a tutte le comunità cristiane ad avere più fiducia nello Spirito, che le guida attraverso la storia. Solo così saranno capaci di superare tutte le loro paure.
- “Nuova evangelizzazione” significa lavorare nelle nostre Chiese locali per costruire percorsi che permettano di interpretare i problemi di oggi e di tradurre la speranza del Vangelo in termini realisti e realizzabili.
- “Nuova evangelizzazione” significa rivivere personalmente il sentimento ardente di Paolo che esclamava: “Guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1Co 9, 16).

LE BASI INDISPENSABILI DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE²

“Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo”. “Non si tratta di inventare un «nuovo programma». Il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al

¹ 02-02-2011, *Lineamenta* per il Sinodo sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, § 5, 7, 10, 19, 24.

² si ispira principalmente ai numeri § 29-41 di *Novo Millennio Ineunte*.

suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace.”

Questo sottolinea ciò a cui lo Spirito Santo ci chiama per *la Professione a vivere il vangelo nell'OFS e secondo la sua Regola*. Si tratta semplicemente di impegnarci risolutamente.

La santità

La nuova evangelizzazione deve avere come obiettivo principale il mantenere vivo nei fedeli l'ideale della santità, questa “*misura alta della vita cristiana ordinaria*”. Una santità che si manifesta nella testimonianza della propria fede, in una carità incondizionata, in un amore vissuto nelle attività quotidiane (cf. Regola, 2).

La preghiera

“Le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche « scuole » di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto nella richiesta di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.” “Se l'annunciatore non prega, finirà per “predicare se stesso” (cfr 2 Cor 4,5) e le sue parole si ridurranno a “chiacchiere profane” (cfr 2 Tm 2,16) ³ (cf. Regola, 8)

L'Eucaristia domenicale

“La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr 1Cor 15,14) ...Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo... Celebrando la sua Pasqua ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare ad ogni generazione «ciò che costituisce l'asse portante della storia” “Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui”. Per tale ragione l'Eucaristia è fonte e culmine della missione della Chiesa.” ⁴ (cf. Regola, 8)

Il sacramento della Riconciliazione

“O Dio, abbi pietà di me peccatore!” (Lc 18, 13). Di fronte alla perdita del senso del peccato, scopriamo nuovamente la grazia del sacramento della Riconciliazione: dono del Signore, che conosce ben il cuore dell'uomo e che ha preso su di sé i nostri peccati. (cf. Regola, 7)

Ascolto della Parola

“In questo dialogo con Dio comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore. [...] *Solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!*” “La radice del peccato risiede nel non ascoltare della Parola del Signore.” ⁵ (cf. Regola, 4)

Annuncio della Parola

“La nostra responsabilità non si limita a suggerire al mondo valori condivisi; occorre che si arrivi all'annuncio esplicito della Parola di Dio. Solo così saremo fedeli al mandato di Cristo [...].Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non sono proclamati.” ⁶

“Gesù ci ha ordinato di trasmettere agli altri questa rivelazione con la sua stessa autorità. Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per

³ Giovanni-Paolo II, *Udienza generale del mercoledì*, 1° luglio 1998.

⁴ Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale delle Missioni* (6 febbraio 2010).

⁵ *Verbum Domini* § 23 e 26

⁶ *Verbum Domini*, § 98

negligenza, per paura, per vergogna - ciò che S. Paolo chiamava «arrossire del Vangelo» - o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?»⁷ “Il fatto che l’annuncio della Parola di Dio richieda la testimonianza della propria vita è un dato ben presente nella coscienza cristiana fin dalle sue origini, ... anche sotto regimi avversi al Cristianesimo o in situazioni di persecuzione. Tutto questo non ci deve fare paura. Gesù stesso ha detto ai suoi discepoli: «Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv15,20)⁸” (cf. Reg. 6)

La vita in Fraternità

“Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione* Significa innanzitutto uno sguardo del cuore portato sul **mistero** della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. ... Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.” (cf. Regola 5 e 8)

La missione

“Dalla **comunione** intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura alla **missione**, al servizio universale [...]. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi.” “Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l’annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso.” (cf. Regola 6-19)

Alla scuola di Maria

“La nostra azione apostolica e pastorale non potrà mai essere efficace se non impariamo da Maria a lasciarci plasmare dall’opera di Dio in noi.”⁹ “Nella nuova evangelizzazione Maria, come già nella prima, avrà il suo posto.”¹⁰ (cf. Regola 9)

Il primato della grazia

“C’è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. [...] Ma guai a dimenticare che «senza Cristo non possiamo far nulla» (cf. Gv 15,5).” (cf. Regola, 4)

LA NOSTRA MISSIONE COME FRANCESCANI SECOLARI

Papa Giovanni Paolo II, quando ha ricevuto in udienza il Capitolo Internazionale dell’OFS, il 22 novembre 2002, ha risposto a questa domanda, orientando decisamente l’OFS verso il futuro che è Cristo. Per tre volte, ci ha esortati: “La Chiesa aspetta da voi ...” in sintonia con la nostra Regola, all’art. 3: “L’obiettivo di questa Regola è adattare l’OFS alle esigenze e alle speranze della Chiesa, nelle situazioni del mondo attuale”.

“Ora bisogna guardare al futuro e prendere il largo: Duc in altum! (Lc5,4)”

*La Chiesa attende dall’Ordine Francescano Secolare, uno e unico, un grande servizio alla causa del Regno di Dio nel mondo di oggi. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di unione organica, strutturale e carismatica a tutti i livelli, così da presentarsi al mondo quale "comunità di amore" (Reg 22). La Chiesa aspetta da voi, Francescani Secolari, **una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana, protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio.** [...]*

*Siete chiamati ad **offrire un contributo proprio**, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d’Assisi, per affrettare l’avvento di una civiltà in cui la **dignità** della persona umana, la **corresponsabilità** e l’amore siano realtà vive. Dovete **approfondire i veri fondamenti** della*

⁷ *Evangelii nuntiandi*, § 80

⁸ *Verbum Domini*, § 98

⁹ *Verbum Domini*, § 28

¹⁰ Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*, § 57 (14 settembre 1995)

fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Impegnatevi con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.

Voi, Francescani Secolari, vivete per vocazione l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili. Perciò vi viene chiesta prima di tutto la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivete: "davanti agli uomini; nella vita di famiglia; nel lavoro; nella gioia e nelle sofferenze; nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre; nella presenza e partecipazione alla vita sociale; nel rapporto fraterno con tutte le creature" (CG 12.1). [...]

“FRATELLI, CHE DOBBIAMO FARE?” (At 2, 37)

Possiamo fissare a livello delle Fraternità – locali, regionali e nazionali – gli elementi concreti di un progetto pastorale (obiettivi e metodi, formazione e valorizzazione di ogni fratello, ricerca dei mezzi necessari) che permetteranno che l’annuncio di Gesù raggiunga ogni persona, modelli le comunità, agisca profondamente nella società e nella cultura, grazie alla testimonianza dei valori evangelici, come il Papa ha chiesto a Francesco. Chiediamo al Signore la grazia di una audacia rinnovata, per ciascuno di noi, le nostre Fraternità, l’OFS e la GiFra. « Alla parrèsia della fede deve corrispondere l'audacia della ragione »¹¹

I giovani, le famiglie, i sofferenti, il mondo della politica, della cultura, etc., tutti questi settori interpellano i francescani secolari. Il forte invito della Regola a “*passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo*” è un criterio di discernimento concreto quando bisogna scegliere, sia a livello personale che a livello comunitario, e favorisce l’attenzione ai “*segni dei tempi*”.

C’è bisogno di evangelizzazione¹²:

delle nostre famiglie, perché divengono santuari della vita e del amore

La famiglia, santuario della vita e dell’amore, ha oggi particolarmente bisogno di essere sostenuta. L’istituzione del matrimonio, sotto molti aspetti, viene aggredita dalla mentalità dominante, per la comparsa di modi di pensare che banalizzano il corpo umano e la differenza sessuale (teoria dei generi). Di fronte a questo, la Parola di Dio riafferma la bontà originaria dell’essere umano, creato donna e uomo e chiamato ad un amore stabile, fedele, reciproco e fecondo¹³. La famiglia è insostituibile. Si rende, quindi, necessaria una pastorale familiare intensa e vigorosa. E’ anche indispensabile promuovere autentiche politiche familiari che si prendano cura dei diritti della famiglia, come soggetto sociale. La nostra Regola ci chiede di farlo. (R §17, CG §24).

“Francesco, v’è e ripara la mia chiesa domestica in rovina”.

per favorire la nascita della Gioventù Francescana e di gruppi dei bambini francescani

Vi è un’urgenza educativa, quella di trasmettere alle nuove generazioni i valori che danno senso alla vita e sostengono un comportamento retto. Quando la coscienza non è formata, non è in grado di ricevere la luce della verità C’è bisogno di educatori autentici che sappiano formare la persona perché sia capace di vivere in pienezza, di entrare in contatto vivo e reale con Gesù, di contribuire al bene della comunità.

Questo interpella le nostre Fraternità. Esse sono costituite, da una parte, da molte famiglie che vivono nella propria carne questo disorientamento educativo; da un’altra parte, l’esperienza di San Francesco e dei santi dell’OFS costituisce una straordinaria riserva di ispirazione per la formazione e per l’azione educativa.

dei formatori di formatori

“Ai fini d’una pastorale veramente incisiva ed efficace è da svilupparsi, anche mettendo in

¹¹ Enciclica *Fides et Ratio* §48

¹² Riprendo qui gli orientamenti dei *Lineamenta*, §20-22

¹³ *Verbum Domini* 85

atto opportuni corsi o scuole apposite, *la formazione dei formatori*.¹⁴” Fare delle nostre Fraternità luoghi in cui si formano persone libere ed adulte, capaci a loro volta di formare altri, di integrare la questione di Dio nella propria vita, nel proprio lavoro, nella propria famiglia, è sicuramente uno degli impegni caratteristici della nuova evangelizzazione (cf. 2 Tm 2, 2). Le nostre Fraternità hanno, allo stesso tempo, il dovere di sostenere le persone impegnate nel compito educativo, di fondamentale importanza per il futuro della Chiesa e dell’umanità. La formazione di queste persone non può ridursi ad una semplice preparazione tecnica, ma deve essere anzitutto una formazione integrale.

per una ecologia umana e ambientale

Se il diritto alla vita e alla morte naturale non sono rispettati, se il concepimento, la gestazione e la nascita dell’uomo sono considerati come qualcosa di superficiale, se si sacrificano gli embrioni umani per la ricerca scientifica, la coscienza comune finisce per perdere il senso della persona umana, *dell’ecologia umana*, e di conseguenza, dell’ecologia ambientale. I doveri che abbiamo nei confronti dell’ambiente sono strettamente collegati ai doveri nei confronti della persona, considerata in se stessa e nella sua relazione con gli altri. È incoerente esigere gli uni e ignorare gli altri. E qui troviamo una profonda contraddizione tra la mentalità e la prassi attuale che svilisce la persona, distrugge l’ambiente e deteriora la società. Noi francescani dobbiamo portare la logica evangelica nella vita pubblica, nella politica, nel mondo della cultura, della salute, dell’educazione mediante iniziative coraggiose, per costruire la civiltà dell’amore (Regola, 14).

per il servizio ai poveri per divenire i servitori del Cristo povero

“Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: i poveri (*Mt* 25,35-36). ... Nella persona dei poveri c’è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un’opzione preferenziale per loro. ... Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all’insidia della droga, all’abbandono nell’età avanzata o nella malattia, all’emarginazione o alla discriminazione sociale. ... È l’ora di una nuova “fantasia della carità”, che si dispieghi non tanto e non solo nell’efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”.¹⁵ Questo è veramente un tratto profondo della vita e degli insegnamenti di Francesco: “Conosco il Cristo povero e crocifisso”. Ci auguriamo che, seguendo le sue orme, anche i francescani secolari, si sentano “a casa” con i più piccoli e siano fantasiosi nel loro servizio! (Cf. CCGG §10, 18-20) Per questo, è necessaria, nelle nostre Fraternità, una formazione alla dottrina sociale della Chiesa.

dei mass-média per un annunzio di Gesù a tutti

Perché la nuova evangelizzazione sia efficace, è fondamentale avere una conoscenza profonda della cultura attuale, in cui i mezzi di comunicazione esercitano una grande influenza. Di conseguenza, è indispensabile conoscere e saper utilizzare questi mezzi, nelle loro forme tradizionali – San Francesco scriveva a tutti i fedeli, a tutti i capi di Stato, a tutti i Guardiani, etc.–, nelle loro forme recenti – Massimiliano Maria Kolbe utilizzava la stampa, la radio, la televisione – e in quelle introdotte più recentemente dal progresso tecnologico – siti Internet, forum e tanti altri sistemi – per comunicare efficacemente il messaggio di Cristo ad una moltitudine di persone.

Domande a partire da una visione d’insieme della nuova evangelizzazione

¹⁴ Esortazione apostolica *Christifideles Laici* § 63 (30 dicembre 1988).

¹⁵ GP II, *Novo Millennio Ineunte*, § 49-50 (6 gennaio 2001).

Le nostre Fraternità vivono attualmente dei profondi cambiamenti:

1. Quale discernimento, quali letture della situazione reale delle nostre Fraternità OFS e GiFra locale e ad altri livelli, sono stati realizzati alla luce della nuova evangelizzazione?

Il mondo sta vivendo profondi cambiamenti che generano nuove sfide: quello culturale (secolarizzazione), quello sociale (l'integrazione dei popoli), quello dei mezzi di comunicazione, quello economico, quello scientifico e quello politico.

2. Quali domande e quali sfide ci pongono? Quali risposte diamo?

Nel contesto di un mondo che è cambiato, la nuova evangelizzazione costituisce la risposta rinnovata al mandato missionario di Gesù: "Andate!" Gesù in persona, Vangelo di Dio, è stato il primo ed il più grande evangelizzatore. Lo è stato fino alla fine, fino al sacrificio della sua vita.

3. In che modo le nostre Fraternità hanno assunto e fatta propria la richiesta di Papa Giovanni Paolo II di impegnarsi in "una nuova evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nelle sue espressioni? Per quali azioni o cambiamenti concreti

La situazione attuale esige dalla Chiesa uno stile rinnovato di evangelizzazione una nuova disponibilità a rendere ragione della nostra fede e della nostra speranza.

4. Si può affermare che l'urgenza di un nuovo annuncio missionario si è trasformato in un elemento abituale delle azioni pastorali delle Fraternità? Esiste la convinzione che la missione deve essere vissuta anche all'interno delle nostre Fraternità e comunità cristiane locali, nei nostri contesti abituali di vita? Come si traduce tutto questo concretamente?

La nuova evangelizzazione propone una formazione all'annuncio ed alla testimonianza, essa ci chiama a vivere la promessa di una nuova fecondità.

5. Quali progetti di evangelizzazione propongono le nostre Fraternità? Come scelgono e formano i membri che dovranno essere gli evangelizzatori, in particolare presso le famiglie, i giovani (GiFra), i bambini?
6. Come si preparano nostre Fraternità alla fecondità di questo slancio, alla crescita ed all'accoglienza dei nuovi fratelli ?

CONCLUSIONE

Duc in altum! Ci aspetta un entusiasmante lavoro di rinnovamento pastorale. Un lavoro nel quale siamo coinvolti tutti.

Lo Spirito Santo in persona - che ha fatto ardere il cuore di Francesco, che lo identificò con il mistero di Gesù, povero e crocifisso, in comunione fraterna con tutte le creature e che gli affidò la grande missione di riparare la Chiesa - ci ha chiamati nell'Ordine Francescano Secolare e nella GiFra, ci ha fatti suoi tramite la Professione e anche la promessa GiFra, e ci ha inviati al mondo intero in nome della Chiesa.

"Ho portato a compimento il mio compito; Cristo vi insegna a realizzare il vostro!" ci dice San Francesco (San Bonaventura, *Legenda Maggiore*, 14, 3)

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, sarà il nostro sostegno e la nostra guida in questo cammino di fedeltà al Vangelo sempre più audace.

"Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen."

(Lettera di Francesco a tutto l'Ordine, §50-52)